

è sollecitato a perseguire il successo sostenibile dell'impresa, come creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, ma tenendo conto degli interessi degli stakeholder rilevanti per l'attività. All'organo di amministrazione è attribuita la responsabilità di integrare gli obiettivi di sostenibilità nel piano industriale, nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e nelle politiche di remunerazione.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Verso la fine del 2019 si è intensificata l'attenzione delle istituzioni europee e nazionali per la lotta ai cambiamenti climatici. Il Parlamento europeo ha dichiarato l'emergenza climatica e ambientale con risoluzione del 28 novembre 2019⁴³. La Commissione europea, nella comunicazione sul Green Deal europeo dell'11 dicembre 2019, ha indicato i problemi legati al clima e all'ambiente come il compito che definisce la nostra generazione⁴⁴. Nello stesso giorno, la Camera dei deputati ha approvato una mozione⁴⁵ che impegna il Governo italiano ad adottare iniziative, anche normative, per riconoscere lo stato di emergenza ambientale e climatica nel nostro Paese.

Ciononostante, la distanza tra le enunciazioni di principio e le azioni concrete resta molto ampia. Ad esempio, come già notato con riferimento al Goal 7, il D.L. n.111 (Decreto "Clima") del 14 ottobre 2019, poi convertito con Legge 12 dicembre 2019, n.141⁴⁶, aveva previsto l'adozione, entro 90 giorni, di un programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria. Purtroppo, a tutt'oggi il Programma non è stato ancora definito, anche se, in sede di conversione in legge, è stato riconosciuto lo stato di emergenza climatica ed è stato istituito un tavolo permanente interministeriale ad hoc presso il MATTM. Analogamente, a inizio ottobre 2019 era stata avviata dal MATTM una consultazione pubblica per una Strategia per la decarbonizzazione a lungo termine (al 2050)⁴⁷. A tutt'oggi non risulta che quest'ultima sia stata elaborata, benché la scadenza fissata per la presentazione alla Commissione europea fosse fissata al 1/1/2020.

Infine, a gennaio 2020 è stato inviato alla Commissione europea il PNIEC al 2030 definitivo, che conferma un taglio delle emissioni del 37% al 2030 benché il Green Deal europeo fissi un obiettivo del 50-55%.

A livello europeo, le iniziative in tema di lotta al cambiamento climatico si sono susseguite con una intensità senza precedenti. La Commissione europea ha presentato il 14 gennaio il piano per finanziare il Green Deal e per la giusta transizione, assunta nelle nuove politiche europee come fattore chiave con cui conciliare le azioni per decarbonizzare l'economia con la necessità di costruire un processo di transizione socialmente equo e inclusivo. Agli Stati membri è richiesta l'elaborazione di Piani Territoriali per la giusta transizione coerenti con i rispettivi PNIEC.

Successivamente, l'11 marzo è stata presentata la proposta di Legge europea per il clima, nella forma di regolamento, che sarà vincolante per gli Stati membri nel perseguire l'obiettivo della neutralità climatica al 2050⁴⁸. La proposta rinvia a settembre 2020 la fissazione definitiva dei Target intermedi di riduzione delle emissioni al 2030 e prevede l'aggiornamento della Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici entro il 2021, da aggiornare ogni 5 anni per ciò che concerne le regole di controllo e adeguamento. Sulla partecipazione del pubblico, la Commissione rilancia il dialogo multilivello sul clima e l'energia come già previsto dal Regolamento 2018/1999 (in Italia non ancora attivato) in cui le autorità locali, le organizzazioni della società civile, portatori d'interesse e cittadini, siano coinvolti per una partecipazione attiva nel conseguimento degli obiettivi climatici e dei relativi processi di transizione.

Nella stessa data è stata poi avviata la consultazione sull'iniziativa denominata "Patto europeo per il clima" per la partecipazione dei cittadini e le consultazioni parallele sulla revisione della Direttiva sulla tassazione dell'energia, che include l'ipotesi di una *carbon tax* interna all'UE e di una *carbon tax* alle frontiere.

Le misure decise dal Consiglio europeo per la ripresa economica dalla pandemia sono fortemente orientate a contrastare i cambiamenti climatici, sia dal lato della mitigazione che dell'adattamento, come evidenziato anche nelle specifiche raccomandazioni dirette all'Italia. Nei "Piani di ripresa e resilienza" finanziati nell'ambito del Next Generation EU è richiesta specificamente la coe-

renza con i PNIEC⁴⁹, ma in linea con i nuovi e più ambiziosi target europei di taglio delle emissioni di gas serra al 2030 al 50-55%, e con le raccomandazioni specifiche per Paese individuate nel contesto del Semestre europeo⁵⁰. D'altra parte, viene richiesto che gli investimenti finanziati dal debito europeo abbiano un impatto duraturo sullo Stato membro interessato.

Il Consiglio europeo - nelle conclusioni della riunione del 17-21 luglio 2020⁵¹ - indica come obbligatoria la destinazione alle azioni per il clima di almeno il 30% dei fondi Next Generation EU e del Quadro finanziario pluriennale, e la traduzione degli stessi in obiettivi adeguati nella legislazione settoriale, mentre la quota della spesa relativa alla Politica Agricola Comune (PAC) da destinare all'azione per il clima è pari al 40%. Inoltre, in linea di principio, tutte le spese dell'UE dovrebbero essere coerenti con gli obiettivi dell'accordo di Parigi e con il principio del "non nuocere" all'ambiente del Green Deal europeo.

Tutte le azioni dei prossimi anni devono quindi essere orientate al conseguimento della neutralità climatica al 2050 (obiettivo per l'Italia sul quale il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è impegnato anche in sede di Assemblea generale dell'ONU) e dei nuovi Target climatici dell'Unione al 2030. Coerentemente, tra le misure di finanziamento del Next Generation EU, è prevista l'introduzione di una *carbon tax* alla frontiera.

Se le novità dell'ultimo anno per la mitigazione ai cambiamenti climatici attraverso le politiche energetiche sono illustrate al precedente Goal 7, si segnala che, con il D.Lgs 9 giugno 2020 n. 47⁵², è stata recepita la Direttiva (UE) 2018/410 che riguarda il sistema ETS (*Emissions Trade System*) dell'Unione europea e introduce una disciplina per la riduzione delle emissioni anche per il traffico aereo. Di rilievo sia per gli aspetti relativi alla mitigazione che dell'adattamento ai cambiamenti climatici, è anche la pubblicazione della proposta per una Strategia forestale nazionale (SFN), finalizzata anche a sostenere gli accordi su clima ed energia già legalmente vincolanti, contenuti nel Regolamento UE 841/2018 Land Use, Land Use Change and Forests (LULUCF)⁵³. Il Regolamento prevede il principio del *no debit rule*, in base al quale il bilancio nazionale delle emissioni da foreste-agricoltura-pascoli e aree umide non dovrà generare emissioni di gas serra, mentre il Regolamento UE 842/2018⁵⁴ attribuisce all'Italia 11,5 MtCO₂ di assorbimento delle emissioni per il periodo 2021-2030.

Infine, va notato che non si hanno notizie dell'adozione del Piano nazionale d'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), predisposto e pubblicato per osservazioni nel lontano 2017.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Pur nell'imminente scadenza al 2020 di quattro dei nove Target del Goal 14 e degli obblighi derivanti dall'attuazione della Strategia marina (Direttiva quadro 2008/56/CE sulla Strategia per l'ambiente marino, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010), nell'ultimo anno non sono intervenute novità normative significative, in grado di accelerare i processi attuativi degli impegni assunti e a colmare i ritardi rilevati nella gestione sostenibile delle risorse marine. La recente Relazione sullo stato di attuazione della Strategia per l'ambiente marino, presentata dalla Commissione europea il 25 giugno 2020⁵⁵, evidenzia i ritardi nella presentazione delle relazioni previste dalla Direttiva e la carenza di molti dei dati conoscitivi. L'Italia risulta ancora tra gli Stati membri con sensibili inadempienze, nonostante la fondamentale importanza ambientale e socio-economica che il buono stato ecologico del mare riveste per il nostro Paese. La Commissione riconosce la complessità della gestione della Strategia per l'ambiente marino, evidenziando che il 75% circa delle misure a norma della Direttiva quadro derivi da altri quadri legislativi e richiede una maggior integrazione delle politiche settoriali.

Nella lettura della Legge di Bilancio 2020, si è preso positivamente atto delle risorse destinate al Green New Deal nazionale e dell'istituzione di una Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi. D'altra parte, veniva evidenziata la necessità di verificare che le sovvenzioni alla pesca introdotte con i commi 515-516 della Legge non fossero inquadrabili come sussidi ambientalmente dannosi (SAD), come riportato nell'edizione 2018 del "Catalogo dei sussidi ambientali" (relativa all'anno 2017).

È ancora in discussione al Senato il Ddl 1571 "Promozione del recupero dei rifiuti in mare e per l'economia circolare", (cosiddetta "Legge salvamare")⁵⁶, i cui contenuti sono stati esaminati nel